Rossore

R. di S. Rossore

Firenze 1559.

LA
Rappresentatione di San Rossore
MARTIRE.
Nuouamente mandata in luce.





Incomincia la festa di san Rossore martire scritta per me don Battista di Brunelleschi.

ℭ Langelo Annuntia.

QVanto ch'Idio ci porti grād'amore
chiaro cel mostra cō diuersi effetti
e quanto piu lamian con puro core
tanto appresso di lui ci fa perfetti
hor udirete di santo Rossore'
che merito dandar fra glialtri eletti
pe suoi martirii e sua gran patienza
silentio adunque dateci audienza

Partesi Langelo, & Massimian con allegrezza, dice a Dioclitiano suo compagno cosi.

Io non so se mai piu Dioclitiano,
fu questo Impio si trāquillo, e'magno
a laude degli Dei chan'posto mano
lo scetro, ambo no dui caro compagno
ben ti puo gloriar popul Romano,
pien di richeza, e dogni buō guadagno
glorioso pacifico & amato,
piu che mai fusse Iddio ne sia laudato.

Onde per mantener tanta letitia,
per gloria degli iddei e nostro honore,
si uuol per tutto ragione e giustitia,
far osseruar dal maggior al minore
e sopra tutto punir la malitia
di questi matti christian pieni derrore,
pero se a te piace

Dioclitiano.

per Gioue Iddio,
sie messo auāti che cosi uoglio anchio

Vien un Rettor di fuori, e porta certi libri de christiani e presentagli alli Impadori, e Dioclitiano dice.

Eccelsi & gloriosi imperadori
uiua in etterno uostra signoria
fra glialtri uostri sedel seruidori
si rappresenta la persona mia
con questi libri falsi e pien derrore
della christiana setta iniqua e ria,
de quali io ho adēpiut'el uostro bādo,
& mille uolte a uoi mi raccomando

Massimian risponde.

Poche parole e basta che tu intenda,
el ben tornato e libri a noi son grati
horsu che tosto un gran foco saccenda,
e poi a Gioue esieno sacrificati
pregando che la nostra fe difenda
ginocchion tutti e christian consumati,
e dipoi quādo al fuoco sara spento,
la cenere riccogliete e date al uento

Fassi un gran fuoco e mettonsi drē to quelli libri, et Limperadori, e tutta la corte iginocchioni, Massimiano dice.

O sacri santi e uenerandi Iddii
questo tal sacrifitio al uostro honore
facciam per consumar e christian rii
onde noi ti preghiam cō tutto el core
che adempiate si nostri disii
di uirtu e di consiglio e di fauore
tal che noi seguitian la uoglia nostra
di conculcar ogni fe per la uostra.

Finita, ogniun scrittor ne insieme, Dioclitiano dice a tutta la corte.

Hor oltre queste, el modo baronia
a spegner e Christian e la lor fede
a laude e honor degli Dei sempre sia,
e a salute di chi allor crede,

Massimiano.

horsu per tutta nostra monarchia
se ne uuol dar inditio a chiunche sede
in alcun luogo a nostra petitione,
che facci quanto e nostra intentione

Dioclitian fa chiamar el cāceliere.

Chiamate adunque el cancelier auante,
per dar a questa santa opera effetto

Vn ragazo chiama el cācelier, e dice

cancelier degno presto in uno stante
a sommi imperadori uiē chi taspetto,

Risponde el cancelier

eglie douer laltre opre tutte quante
lasciar per ubbidir al lor concetto

Giūto el cācelier al impadori dice.

uiua in eterno uostra signoria

Risponde Diocltiano.

per molte uolte il ben uenuto sia
Intendi cancelier lantentione
qual habbiam fatta, e fa'di preparare
a quanto fa mestier la conditione
de christian cresce, e noi per riparare
chi non uorra uenir con deuotione
e nostri santi dei santificare
uoglian che in ogni luogo sia destrutto
prouedi hor tu che si sappia per tutto

Risponde el canceliere.

E sara fatto escelsi imperadori
in uno istante quanto comandate

Risponde Masimiano.

ua spaccia e fa che per tutto di fuori
uadi le nostre littere sigillate

Segue Massimiano a Dioclitiano.

pensando tutti e nostri antecessori
queste resie christiane an dannate,
per certo se non fusse el me cosi
non lharien fatto tutti insin aqui,

El cancelliere troua e corrieri, e da loro le lettere, edice.

Andate ognun di uuoi al suo uiaggio
secondo el soprascritto uo uedete
ognun al suo paese el suo linguaggio
si che uolendo errar uoi non potrete

Bolognino cauallar rispōde el primo

de cancellier se cie alcun uantaggio
datelo a me per dio se uoi uolete

Risponde el canceliere

e si uol che tu cerchi ire in cucagna
doue che chi piu dorme piu guadagna

Greco secondo cauallaro giugne, Adalasio preside dandoli la lettera qual era a una Citta chiamata Calari e dice.

Salute signor mio discreto e caro
gl'Imperador ti mandon questo breue
per qual ti prego non mi sia auaro
e sa chi son come una penna lieue
di panni, e di danar puo esser chiaro
e son uenuto pur per cāmin breue

Risponde Adalasio el cauallaro

tu se per mille uolte il ben uenuto
eglie douer i ti faro el douuto

Segue letta che ha la Lettera.

Questa mandata a me grata e benigna
intendo e faro quanto a me conuiensi
aspegner la christiana fe maligna
uo dar principio con tutti e mia sensi
perche send'io qui potesta in Sardigna
uo satisfar prima agli dei immensi
poi aglincliti mia imperadori
pero el banditor uenga e non dimori,

Vien el bāditore d'alasio li el bādo et dice.

Te scarpettino, ma guarda e ti conuiene
metter un bando per tutto el destretto
si come in questo breue si contiene
fa chel contrario non ti uenga detto

Risponde el banditore

signor d'Alasio quel cha me sapartiene
non dubitar chi faro con effetto
per tutta questa citta di Calari

Risponde d'Alasio

i so che se tu uuoi tu non ha pari

El banditor sonata la tromba dice questo bando in dua, o in tre luoghi leggendo.

Gli augusti Cesari & gloriosi imperi
Masimiano, & Dioclitiano
fāno bandir che sen questi sentieri

potessi trouar alcun christiano
cha ciaschedun sien leciti mestieri
acusargli ad Alasio aman, amano
sotto la lor disgratia el lor possanza
& po d'Alasio fara lor usanza

Bando in lingua Tedesca

Vuir Massimilian und dioclitian chaser
fir tut des remiscen daich
tum gnepitten armen und raich,
ob emant cristen uuest
und dersi ferriet uer noc under pest
auc prechst i unger ung not unde mest
den uol bier don noch unzer gnebonat
underz fier got ferstossen
gor chainen pai leben nit lossen
uel fier solix nit teeth
den ebighē pam fom remiscē raisceth

Bando in lingua franciosa.

Che lesaghust Sesar glorios amperur
Maximian & deoclitian
fon crier ches ans paes
se puet trouer alchun crettiens,
che sicum semer afer dum uer
alesacchuser ad Alasio tuttincontente,
sur pen dan churir alor mal gres
e puis d'Alexio ansra secchiet acotume.

Bando in lingua spagnola.

Losaguslos Besares & golorios ipatores
en uestros signores Maximião & diocli
fazē bādir les seguiētes palabres (tião
que quien púditre hallar alcun xpíano
seiendo cadauno solizito abuscarlo,
bēgha acusarlo adalaxio aman, amano
sotto lasuia disgratia, & sua pusanza,
& despues dalasio dara susanza.

San Rossor a modo d'un caualiero migero hauēdo udito el bando dice da se stupefatto.

Quāto a mia di se bandito el medesimo
contro cristiani e par che per uentura,
quanto piu si contro al christianesimo,
piu cresce di per di senza paura,
per cherto chen su altro chel battesimo
costor fondon lor fede, & lor natura
quale si sia imo cacciato in cuore
ueder qual se sia piu retta, o migliore.
Io ho ben qualche uolta gia trouato,
di lor ragion piu forte che la nostra
per la qual cosa io ho deliberato,
ueder qual sia piu forte in q̃sta giostra,
hauendo sempre in nostra se studiato,
uedrèm q̃l che Dauit della lor mostra,
ben chi non creda altra legge pigliare,
pur nondimen chi cerca uuol trouare.

Et detto questo san Rossore entra in una libreria a studiare. El Greco cauallaro Adalasio.

Signor d Alasio eglie tempo oramai
chi deggia a Roma aglimperi tornare

D'Alasio rispōde e dice al cāceliere

hor a tua posta tu cancellier farai
per sua mancia un uestito a costui dare
poi agli imperador risponderai,
quant'io desidero alloro satisfare
e come per lor parte e ito el bando,
e mille uolte allor mi raccomando

Partesi el cauallaro. E san Rossore uerso el Cielo diuotamente dice, e mentre dice, si lieua la collana dal collo, el formaglio, ella spada dicendo.

O intelletto uero da Dio concesso
o consiglio di Dio omnipotente
ben e sicuro chi confida in esso
dispensator di charita clemente
tu se uer solo Iddio chiaro confesso
qual si debba adorar per ogni gente
tu con tuo salmi ma tratto derrore
tu sel mio dio tu sei el mio signore
E salmi sono speme di salute,

consolatione

consolatione di dolor e tormento
perfettion di fatica somma uirtute,
e salmi ogni peccato fanno spento,
quante gran cose in esso son uedute
quanta excellentia e uer conoscimento
qual carita, qual gratia, o qual amore
si troua fuor del salmi esser maggiore,
Qual itellett'human, o lingua, ongegno
poter de salmi esprimer lintelletto
altro che quel che del celceste regno
uéne apatir quaggiu per nostro effetto
alqual odio ancor chi sia si indegno,
totalmente mi dono, e fo concetto,
come cristiano lauarmi col battesimo,
eseguir da qui inanzi el christianesimo
I non intendo piu questa armadura
uestir, o spada cignere oportare
per far emembri ella carne sicura
el corpo piu che lanima stimare
o uita de mortali cieca, e oscura
che cerca quel chel mōdo non po dare
pero che cerca gloria pace, o uita
cerchi Giesu ch'ogni cosa anfinita

Vn sacerdote de christiani hauēdo inteso el bando, dice inginocchioni uerso el cielo.

Omnipotente Iddio etterna altezza
habbi compassion della tua gregge
e non pmetter che con tanta asprezza,
sien destrutti e christian e la tua legge,
soccorri quel ch'ogn'altra fede sprezza
en uer di te el suo uiuere corregge
pemeriti di Dauid, e di suo uersi,
non ci dar nelle man de nostri aduersi.

S. Rossore giugne al tempio de christiani, edice a sacerdoti cosi.



Dilettissimi mia per quelsignore
del qual Dauid profeta dice tanto'
dinanzi a uoi confesso el mio errore
chi ho croduto male, hor tutto quanto
mi reado in colpa a Giesu saluatore
che saluo el mōdo col suo sangue sāto

e uo con esso uoi esser christiano
spogliandomi dogni habito pagano

Risponde el sacerdote

Guarda Rossor che q̄sto tuo oggietto
per tua confussion non fussi finto

Risponde san Rossore.

padre non dubitar chi timprometto
che dogni falsita, o il core estinto
dapoi che Iessi di Dauid un detto
nel salmo proprio otto gesimo quinto
la doue dice con feruido core
a te non e nessun simil Signore,
Anchor tutte le gente a te ueranno
qualunche tu facessi in questo mondo,
in tua presentia & si adoreranno
el nome tuo altissimo e profondo
perche si prende e ancor si diranno
tu fai gran cose e reggi ogni pondo
tu sei el uero iddio unico bene
quest'e quel punto che mha p̄so e tiene

Rispōde el sacerdote a s. Rossore

Hor sia laudato Iddio che tha dimostro
benignamente el suo feruido amore
in somma tu confessi lo Iddio nostro
e credi a quello totalmente col cuore,

Risponde san rossore

si padre mio & con laiuto uostro
desidero lasciar el uecchio errore

Risponde el sacerdote segnando/
lo eponēdoli la croce nel petto.

& cosi in principio io tallumino
con questo segno e fotti catecumino
Col qual e si promette a tutti quanti
che custodiscon suo uerbi e sermoni
nell'altra uita el consortio de santi,
en questa ancor la corona de buoni
ancor ti si concede passi auanti
nel Tempio santo arriceuer e doni,
del battesimo eglialtri sacramenti
e quai son mezi afarci in ciel contenti.

Dipoi entrono nel Tempio cantā/
do questi uersi tutti insieme.

Retribue seruo tuo uiuifica me, & custo/
diam sermones tuos.
Reuela oculos meos & considerabo mi
rabilia delege tua.

El sacerdote mentre lo battezza dice.

Io ti battezo in nome del Signore
padre & figliuolo, e lo spirito santo
qual tu confessi & credi di buon cuore
di tu cosi Rossor in questo canto

Rispondean Rossor e.

e cosi credo,

El sacerdote.

e lui per suo amore
ti conserui in sua gratia, hor pēsa quāto
Iddio tha hoggi aperto le sua braccia
per riceuerti seco, hor pro ti faccia

Rossor essēdo batezato ringratia idio

Gratie ti rendo Iddio etterno bene
che per tua carita, me ha preso e tolto,
da ogni cecita, da ogni pene
ond'io a te totalmente son uolto,
qual fe del seruo al suo signor cōuiene
tal sō hogi io dogn'altr'amor disciolto
per te morte mi fia uita uiuace,
pregate per me padri, El sacerdote.
uattene in pace,

S. Rossore ua in piaza e mōta ī bāca
e comincia a predicar al popolo.

Qui si possono e cōtadini īnāzi aque
sta predica chi uolessi.

O padre, o figlio, o spirito santo
per qual el mōdo e fatto luminoso,
illumina el cuor mio Iesu alquanto,
chi mostri aquesto popul generoso
la tua onnipotentia in ogni canto,
che glielchin fuor Iesu di tal ritroso
conuertendosi tutti a te signore
di noi e dogni cosa Creatore.

Populo attendi alle parole mia
eguarda un poco el tuo signor Iddio
un certo de la uergine Maria
per dar salute annoi el mondo rio
per farci intender ogni profetia
insino a hoggi euedi se glie pio
che pel peccato del humana gente
uolse morir per tutti finalmente
E perche tutti questi gran misteri
io non ui posso breuemente dire
doman uaspetto e molto uolentieri
ui prego che debbiate qui uenire
chintendo trarui tutti di pensieri,
e uoui al crocifisso conuertire
per non ui tediar piu col mio sermone
andate con la mia beneditione.

Partesi S. Rossore fatto la predica, & Massimiano con allegrezza dice.

Hor po che sapropinqua el mio natale
chi deggio celebrar lusata festa
essendo el piu felice temporale
se mai fu trionfal uo che sia questa,
per tanto baronia pensate quale
piacer piu ci rallegri, e lalmo destà,
o balli, o giostre, e quel fate bandire
e ch'aciascun sia lecito el uenire,
E cosi fate e sudditi inuitare
e sopra tutto el conuito sia grande
di suoni e balli, e cioche si puo fare
en somma copioso di uiuande

Risponde un barone primo

eccelsi imperadori per satisfare
la nostra fantasia molto si spande
pur non dimeno di par consentimento
non fare si cognun ne sia contento

Ragunõsi qtro barõi isieme idispart el primo dice a glialtri cõsigliandosi.

A me mi par di far qualche bel ballo
cõ quattro doni pur dit'el pẽsier uostro

Risponde el secondo.

e io uorrei una giostra a cauallo
si facessi bandir pel regno nostro

Risponde el terzo.

quest'e miglior disegno e uuolsi farla,
& scriuer pe signori di buõ inchiostro
se non che la uergogna sare nostra

Risponde el quarto

hor oltre su faccian bandir la giostra

E detto qst'el primo da ũ bãdo scritto al banditore, el banditore dice.

Gli escelsi Imperadori fanno bandire
ch'a dieci di Maggio hora al presente
cha Roma ciaschedun possa uenire
magistrati signor e dogni gente
perche Massimian possa seguire
del suo Natal la festa allegramente
con una giostra e ch'intende giostrare
con larme indosso si de appresentare

Vna spia audito predicare s. Rosso re, ua Adalasio preside e dice

Viua gli dei e glimperi romani
e tu Dalasio ancor preside degno
& lo dio della setta de christiani
sia desolato e strutto ogni lor regno
& Rossor sia confuso in le tue mani
come peruerso e cõtrario al tuo segno
costui ua predicando de christiani
che lor Iddio e uero, e tuo son uani

Dalasio risponde marauigliandosi

Che mi di tu del caualier rossore
puo far el ciel che sia di lui cotesto

Risponde la spia.

el seruo adetto el uer al signore
ne creder che in uan dicessi questo

Rispond e Dalasio.

i giuro per gl Iddei se in tal errore
e sia i lo faro dolente e mesto
ma se per tua disgratia e non poi

Risponde la spia.

eccomi sottoposto accio che uoi

Risponde Dalasio, et dice allo scalco cosi.

Intendi scalco mio e ti bisogna
battere presto dua chioui a un caldo
e non uorrei far anche a un uergogna,
si non sapessi che fussi un ribaldo,
prima se costui qui dice menzogna
i' uedro poi si che tienlo qui saldo
poi cerca di Rossor e se tu intendi,
che sia xpiano e tu in q̃l modo il prẽdi,

Risponde lo scalco.

E si fara signor quel tu mha detto,
per honor degli dei e degli imperi,
compagni su metteteui in assetto
che glie lauor da farlo uolentieri,
entanto un po costui resti in effetto

Risponde la spia.

I son parato a quanto fa mestieri
e se non e cosi i metto in sodo
perder la uita Lo scalco
e sia a ogni modo

San Rossore ritorna nel medesimo luogo, e predica al popolo, e dice in questo el caualiere uerso san Rossore.

I ui dissi frategli nel mio sermone
che hoggi qui douessi ognun uenire
per uolerui cauar del uostro errore,
e farui al crocifisso conuertire
e gran misteri della incarnatione,
fin che mori i ui uoglio hoggi dire
che tutto fe a sua gloria & honore,
e a salute dogni peccatore,

Giunto lo scalco a san Rossore, & nel pigliarlo fassi romore, e lo scalco dice.

Dapoi che nel giardin tu sei entrato,
senza licentia, o uer del ortolano
per lo dio Gioue, tu lhai mal pẽsato,
per ch'al uscir ti parra troppo strano
su presto cha d'Alasio e sia menato
questo ingrato caualier christiano
che state uoi a star brutta genia
pigliatel col malan che Dio ui dia

Lo scalco appresenta san Rossore ad Alasio e dice.

Eccoti qui signor preside nostro,
Rossor che nostri Iddei ha rinegato
e lhonor degli imperi e anche el uostro
ua disprezando & essi battezzato

Risponde Dalasio.

dimi Rossor e uer q̃l che me mostrõ
se tu christiano, o ebbro, o se impazato

Risponde s. Rossore.

io son pazzo, e son ebbro del mio Dio
che mori in croce per trarmi doblio

Risponde Dalasio.

O pazzo, o ebbro sia quel chesser uuole
tu te ne pentirai io lo giurato
per tanto scalco senza piu parole
infin chi torno fa che sia serrato
ben in pregione, oue non batte il sole
e po faro quant'io sia consigliato
e come mio uicario per me qui resta
finche da Roma torni dalla festa

Risponde lo scalco ad Alasio

Ecco chi son parato al tuo comando
fedelmente e sicuso tu poi stare

Risponde d'Alasio allo scalco.

al mio ritorno benche non so il quãdo
tu mi potra disporre e comandare,
sopra tutto Rossor ti raccomando
che di, e notte tul facci guardare

Risponde lo scalco.

fa conto esser a Roma e qui per diõ

Risponde d'Alasio

io ho tal fede in te iscalco mio

San Rossor messo in prigione dice uerso il scalco, & in questo si parte d'Alasio.

Gratie



Gatie ti rendo Iddio in ſempiterno
che mha condotto in q̃ſta carcer ſcura
per confeſſarti Iddio unico etterno
per noi diſceſo nella uergin pura
io ſon contento al tuo uoler ſuperno,
purche queſt'alma ſia teco ſicura
accio chi poſſa prender la tua croce
e ſeguir te fin a morte ueloce.

Giugne Dalaſio a Roma aglimpe/radori,& con riuerenza dice

Mantenga iddio la uoſtra monarchia

Riſponde Maſsimiano.

per mille uolte tu ſia el ben uenuto
ſiedi un po qui fra noſtra baronia

Dalaſio riſponde,

ubbidiro uolentier che e douuto
per grande amor che uoſtra signoria,
ſo che mi porta & crrto io lo ueduto
iuengo arallegrarmi prima epoi
o qualche caſo a conferir con uoi

Vien un Duca armato con quattro cõpagni armati p gioſtrare contrō/be e lance,& con riuerenza dice.

Eccelſi Imperadori hauendo inteſo
el gran trionfo e la gioſtra bandita,
io ſon uenuto con mie arme teſo
a ſeguir coſa che ui sia gradita

Riſponde Maſsimian al duca.

lamor che noi ueggiam in te acceſo
ti fara ancor felice a la tua uita
famoſo militante franco e degno
hor ti ripoſa preſſo al noſtro regno

Vien un marcheſe armato cõ quatro cõpagni p gioſtrar̃ e cõ riueréza dice

Incliti imperadori i'mi son moſſo,
hauendo inteſo il bando el ſuo tenore,
per ubbidir a uoi con larme indoſſo
come fedele e uoſtro ſeruidore
e sforzandomi sempre quanto poſſo
acquiſtar preſſo a uoi gratie, & amore,

Riſponde Maſsimiano.

la tu nobil preſentia e grato aſpetto

noi riccuiam barone con ogni affetto,
Et perche lun e laltro quidi uoi
in fatti darme par franco e gentile,
a cominciar la giostra auanti a noi
in quel modo ui par piu signorile
e quelche uincitor restera poi
conseguira lhonore a lui simile

Risponde el Marchese.

io son parato aquanto fa mestieri

El Duca risponde al Marchese.

el simil anchor io e uolentieri
Ma come uogliam noi franco Marchese
giostrar insieme iuo che tu dia il modo

Risponde el Marchese.

asquadra, asquadra, i ti uo dar le prese,
hor uoi apetto, apetto, hor mett'insodo

Risponde el Duca.

horsu asquadra, asquadra alle contese,
di buona uoglia strignan questo nodo,
e poi apetto, apetto anchor fareno,

Risponde el Marchese

hor oltre su ciascun pigli el terreno,

Dassi nelle trombe e fassi la zuffa, e la parte del Duca resta uincitore el Marchese dice al Duca.

Hor insin qui la uittoria e tua Duca
ela mia gente e rotta, & fracassata
pur non dimeno iuo che tu conduca
apetto meco, come e ordinata,

Risponde el duca.

tu pensi forse chi rifuga in buca,
i la uo teco aguerra terminata

Risponde el Marchese

prendi del campo puo far iddio marte,
chi debbi hauer uergogna in q̃ste parte

Cõbatton'el duca, el marchese ĩsieme infin el marchese p̃de, e resta uinto, e Masimiano uerso el duca dice.

La uirtu che in te ueduta habbiamo
o fra n co duca ci par chiaro e certo
essendo uinchitor noi ti doniano
quest'elmo insegno damor e dimerto,
e da qui innanzi Lomperio romano
incioche te impiacer ti sia offerto

Risponde el duca agl'Imperadori

de le profferte uostre e del honore,
ui resto in etterno seruidore

Dioclitiano con allegrezza dice.

Horsu per rallegrarci tutti quanti
insieme un poco di tanti piaceri
fate uenir chi suoni, balli, o canti
e ciascun ponga dallato e pensieri
di poi fatto el conuito e non auanti
chi uuol partirsi potra uolentieri,
hauer licentia endrieto ritorna re
ciaschun altermin suo doue gli pare

Fassi el conuito e ballasi e cantasi, & suonasi, & di poi Dalasio dice agli Imperadori.

Hor po che per uirtu de i sacri iddei,
le cose son passate insin qui bene
per laqual cosa in lor laude uorrei
far tempo quanto per me sappartiene,
prima chi mi partissi signor miei
mauenne un caso per qual mi conuiene
con esso uoi in prima riferire
e po secondo uoi son per seguire
Rossor el primo qui di uostra gente
se manifesto christian battezzato
e andaua predicando apertamente,
del crocifisso forte in ogni lato
ond'io lontesi e fe subitamente
che fussi preso, & allo incarcerato
hor per seguir quanto ui par di questo,
i uo referto il caso manifesto

Masimian si uolge a Dioclitiano, e dice.

O me chentendian noi compagno mio
cha la giustitia non si torcha spada,

Risponde Dioclitiano

ne altrimenti Dalasio dich'io,
habbisi li danno se uuol cosi uada
ben che mi dolga insin al cuor per dio
pur nondimeno giustitia piu magrada
per nostra fe sa quanto uuol ragione
di lui e daltri e dogni conditione.

Dalasio chiede licētia dipartirsi e dice

Hor con uostra licentia i uo partire
se ue impiacer en Sardigna tornare

Risponde Massimiano.

noi siam contenti e guarda di seguire
quanto te detto e per nulla manchare
acioche ciaschedun ch'ara assentire
possin tutti alle spese sua imparare

Risponde Dalasio.

hor oltre i faro quanto hauete mostro
raccomādādom'io sempre son uostro

Partesi Dalasio e mentre ritorna lo scalco suo, dice a compagni sua.

Leuate su compagni andian chintendo,
che Dalasio ritorna acompagnarlo
come e douer qui suo uicario essendo,
s'uo mostrar al tutto di stimarlo

Seguita lo scalco scōtrādo Dalasio

el ben tornato Dalasio io cōprendo
che tu stia bene, Dalasio.
tu poi pensarlo
di te non ti dimando chi mel ueggio,
che di Rossore Lo scalco,
com'el lasciasti e peggio

Dalasio insedia dice a lo scalco cosi.

Su pšto fa che lo riuegha un poco

Rispōde lo scalco e parte ua p rossore

e sara fatto su qua compagnia
esci qua fuor Rossor di questo loco
fatt'e che tu uscissi di pazzia
e leuerestí te e noi da giuoco
altrimenti tu serri insede mia

Risponde san rossore.

chi crede al mio Giesu non puo errare,
e chi nō crede non si puo saluare

Giūti dināzi Adalasio lo scalco dice.

Eccoti qui signor preside mio
rimenat'o rossor piu ostinato

Dalasio a san rossore.

de dimmi un po rossor el nostro iddio
hai tu pero al tutto rinegato

Risponde san rossore

si chi crede a lui ne ua in oblio

Risponde dalasio.

e tu nandrai doue pazzo insensato,
ua scalco e come bestia che mi pare
nel lago delle bestie il fa serrare,

El scalco a s. rossore.

O quanto sarebbe il me rossor per te
che cotesto tuo Christo crocifisso
non fussi stato mai che per mia fe
co glialtri sua ti mena nell'abisso

Risponde san rossore

Christo Giesu crocifisso per me
& io per lui morir o nel cor fisso,

Lo scalco lo mette tra Leoni, e dice.

e se pur di morir hai pur disposto
ua scherza qua cō questi e sara tosto,

Messo rossor nel lago de leoni leopardi, orsi, tutti lo leccono, e s. rossor dice.

Io ho sperato in te signor & spero
perche tu hai promesso a chiti spera
che tu lo libererai dogni pensiero
pero non temo qui alcuna fiera
o magno Iddio qsto sarebbe un zero
a quel chi son per la tua fede uera
parato a sopportar giusta mia uita
per far quest'alma al fin cōtento unita.

Lo scalco ueduť chĕ li animali nō l'offēdono, lo caua e metteló ī pgiōe e dice e nāzi lo caui qsta stāza stādo stupefato.

Come puo far gli dei che qsto tristo
ne leopardi ne orsi, o leoni
nō habbin fatto con lui punto

chi dice che glincanti nõ sõn buoni
non crederrei si non hauessi uisto
che nõ hauessin fatto duo bocconi
Dalasio aspetta che tu stupirai
antender quello che nõ fu uisto mai

Lo scalco cauãdo san Rossore del la gho disse.

Esci qua fuor cristian cħ certo il diauolo
nõ tharebbe potuto scampar solo
se nõ ui fussi entrato el padre e lauolo,
che sa far edisfar inturun uolo

Rispõde S. rossor euãn'uer dalasio
ne cotesto, ne ancora el bisauolo
nõ posson quãto dio del alto polo
fattor del tutto, & lui mha liberato,
deglianimali

Lo scalco,
tanto hauestu fiato,

Giunti A dalasio, lo scalco dice.

Dalasio eccoci qui stu ci uo'elsi
che te ne pare,

Dalasio.
perche non ha tu fatto,
quanto ti dissi,

Lo scalco.
aspetta stu sapessi
come costui ha uinto questo tratto,

Rispõde Dalasio a lo scalcor
se darmi antender questo tu credessi
per lo dio Gioue tu saresti matto

Risponde lo scalco.
Dalasio el popul che uera presente
me testimonio, hor odi el cõuenente
Il detti aglianimali adiuorare,
come tu mi dicesti in uno stante
che fu fra loro eseppe si ben fare,
che lo leccorno dal capo alle piante

Rispõde Dalasio cõ istizza al scalco
e mi uien uoglia un po di te prouare,
per uederse ti fãno el similiante
ma io uoglio in cio multiplicare,
piu tosto uo Rossor teco parlare
Cõciosiacosa chi nõ so comprendere
chi thabbi persuaso a tal pazia
e far che nostri dei ti uoglia offendere,
ma i ti giuro per la fede mia,
cha le delitie tua potrai attendere
con allegrezza e maggior signoria,
se tu mi erederrai i ti prometto,
chi ti faro felice el primo eletto.
Dal mio palazzo la dominatione
stiaui serue & ancille, oro, et argento
ueste caualli e buon possessione
in sõma el primo del mio reggimento
cio chio haro sien tua iuriditione
credimi pure chi ti faro cõtento

Rispõde s. rossor facẽdosi beffe di lui.
tutte coteste son cose del mõdo,
che chi piu se'ne carcha, piu ual fondo,
Vedi el mio dio che ci mostra il disegno
come noi dobbiam far chi uuol salire,
perche ritorni a lui su nel suo regno
ignudo vsq; ad morte hebbe apatire
hor che de far el peccator indegno
se degno vuol colasu peruenire
e tu credi chi brami cosa alcuna
del mondo che son ben de la fortuna

Risponde Dalasio
Christian ɋsto tuo Dio per quãt'io odo,
volse morire ma di che cagione
piu tosto in Croce che in altro modo
non cera morte di minor dilegione

Risponde san Rossore.
e non fu mai ne e, si stretto nodo
che non si snodi per forza, o ragione,
se la Croce fu gia obrobrio, o lutto,
hoggi e il triõfo, e la gloria del tutto,
La Croce a quatro rami per uirtute
si come el mondo ha quatro ragione
e tutta quatro prima eran perdute
cagion d'Adam per suo trãsgressione
piacque al mio Dio a tutte dar salute

pero

chagion d'Adam p suo transgressione
piacque al mio Dio a tutte dar salute,
pero sostenne in croce passione
en ogni parte della croce esteso,
mori per saluar tutti combai inteso
El terzo di come prima fu detto
risuscito Dalasio.
quest'e laltra pazia
perche non prima, o poi
Rossore,
per questo effetto
perche la gente ebrea perfida e ria,
se prima suscitaua arien suspetto
che non fussi ancor morto en tal resia,
e son si duri & ostinati ndegni
che non credono ancora a tanti segni
Vnaltro sentimento cie ancora
perche sin a tre di stie in sepultura
perche tre tempi sono insino ahora
el primo si chiamo della natura
pol tempo della legge el terzo e hora,
che el tempo della gratia oltra misura
e ne in questi tempi morti molti
stie fino al terzo di per fargli sciolti,
Rispōde Dalasio cō istiza a s. rossore
Hor e conuien che diuenti uillano
con esso teco contro alla uoglia mia
com'esser puo che tu sia tanto strano,
che non uogli uscir di tal pazia
Rispōde s. rossor arditamēte adalasio
el magno e grāde dio cħ noi iuochiano
e il uero Dio & ong'altra e heresia,
alqual ti persuado che tu creda
Risponde Dalasio
o tu, o Dio haren lun laltro in preda
Per tanto caualier ignundonato
mettil nun uaso pien d'acqua bollente,
tuffauel bene che sia ben battezzato.
sia poi essemplo di tutta la gente
Lo scalco risponde Adalasio
signor Dalasio quanto ha cōmandato
sia fatto e peggio e non tener niente
Risponde s. Rossore.
se lacqua del battesmo a lalma giona,
e questa al corpo non sia daltra proua,
Lo scalco chiama e giustitieri, e dice
Mastro Francisco non star abadare
e tu maestro Pier prendi costui.
nell'acqua calda lhauete aggittare
e da noi poi sia tuffato lui,
Maestro Francesco risponde
lascia pur far annoi non dubitare
adempiero tutti e pensier tuoi
perche a quest'arte la persona si stracca
fa pur cħ hoggi nō māgiano a macchia
Messo rossore nell'acqua bollita dice orando cosi.
Giesu per me patisti insino a morte
o per me stesso che deggio patire
Giesu se tu mi fai constante e forte
per il tuo nome i uoglio ogni martire,
portar come tanti altri di tua corte
nē altrimenti come lor morire
pur che questa alma resti teco ingratia,
el corpo al mōdo poi resti indisgratia.
Lo scalco con rabbia dice
Puo far el ciel che questa acqua nō quoca
forse chel diauolo ci a soffiato drento,
Risponde s. Rossore humilmēte.
anzi el mio dio che nō uol cħ mi nuoca
chi altro crede e fuor del sentimento,
Lo Scalco a Rossor con ira.
anzi e che la pazia in te ben giuoca
ben lo uedrai aquest'altro tormento
Dalasio lo fa rimetter ī prigiōe e dice
rimettetelo in gabbia in tanto un poco,
e parte fa en dire la caccia el giuoco
Messo ī pgione s. Rossore uēgono a lui un attratto, un lebroso, ū cieco, cun mutolo, el lebroso scōtrādosi

con l'atrátto, e zoppo dice cosi.
Sandrino doue uai tu si azzoppato
o donde uien che se cosi leggieri
El zoppo risponde al lebroso
dalla uergin Maria uengo da Prato
e sono stracco ebere uolentieri
Risponde el lebroso.
a tu dandar assai, la guadagnato,
Risponde el zoppo.
no, cioche me dato, o messo al tauolieri
pero son brullo come tu mi uedi
e netto son del capo insino apiedi
Giunti alla prigione el zoppo dice.
Rossor anchio fu gia christian un tratto,
èl maladetto giuoco fu cagione
chi rinegai ediuentai atratto
pouero ignũdo come uuol ragione
e fu gia ricco, hor uiuo dacatto
ma si credessi hauer redentione,
appresso al uero Dio sarei contento
patir teco oltre aquesto ogni tormento
El lebroso dice a rossore.
Et io ho inteso ancor chel uostro Dio
a gia insino a morti suscitato
se desta lebra e mi mondassi anchio
mi fare teco christian battezzato
El cieco dice a rossore.
e questo cieco dolce messer mio,
fate per dio ui sia raccomandato
io cieco, e questo muto chio amano
guardate dolce coppia che no siano
S. Rossore risponde loro.
O dio del ciel sempre sia tu laudato,
queste son pur maggior tribulatione,
e uoi frategli sol per un peccato,
ciascun di uoi en tanta afflittione
uoi non credete aquel che ua creato
e questo e sol del uostro mal cagione
se uoi uolete hauer gratia da Dio
ornate a lui col cuor humil e pio
O Giesu Christo che per lhumana gente
di nostre infirmita uestir uolesti
ensino a morte fusti patiente
e prima e poi tanti miracol festi
se mai fusti pietoso hor sia clemente,
a render sanita per gratia aquesti,
pel padre e figlio e lo spirito santo
dimostra dio la tua uirtu alquanto.
Detto q̃sto gli fa loro la croce e subito ognun guarisce enginocchioni dicano insieme questa stanza.
Viua Giesu frategli a una uoce
uiua Giesu che ci ha tutti sanati
uiua Giesu che per noi mori in croce,
uiua Giesu per qual noi sian saluati
uiua Giesu & ognun sia ueloce
uiua Giesu fratei nõ siate ingrati,
uiua Giesu dogni cosa fattore
uiua Giesu el suo fidel Rossore.
Vna spia ua Adalasio e dice di quãto ha uisto, che rossore a fatto.
La fe de nostri dei perisce forte
e lhono deglimperi, se rimedio
presto non ci si pone con aspra morte,
far patire a Rossore senza piu tedio
glie atto a conuertire non che la corte,
ma tutto el resto senza tropo assedio
gli asordi, e ciechi, mutoli, estorpiati
zoppi, lebbrosi, con incanti a sanati.
Rispõde dalasio alla spia: e dice al caualiere.
Pe sacri dei che troppa patientia
e hoggi, ma la mia con questo tristo
e nol potrebbe far uostra potentia,
o dii, omperadori de uincer Christo
ua menal qui a me presto in presentia
chi non mi caro esser da tutti uisto
chauargli il core proprio per la rabbia,
se glia il diauol adosso alfin e shabbia.
Vn sauio risponde Adalasio
signor

Signor preside nostro e non si uuole
propter iustitiam uendicar suo sdegno,
e se glie fuor di ragion mi duole
piu mi dorre trar la ragion del segno,
hor in somma i uo dirti dua parole,
sanza giustitia manca ogni gran regno
se costui e transgressor a nostra legge,
chi un ne gastiga cento ne corregge

Vn altro sauio Adalasio dice.

Signor Dalasio e nostri imperadori.
Massimiano, e Dioclitiano
perche lo Dio de Christian nō si adori
anno scritto el decreto di lor mano
ma che bisogna dir costui e fuori
di nostra legge & cosi lapprouiano
se la iustitia a te la spada ha dato
non perdonar punisci chi a errato

Dalasio risponde a sauii.

Noi sian dun uoler tutti baron miei
ancor che lira mhabbi sopra fatto
perche lhonor de sacri santi Dei
istimo grandemente a questo tratto
contro a questi christian pessimi e rei,
massimamēte appresso a questo matto
io ho disposto e uomi sbizzarrire
poche glia tolto el mondo acōuertire,
Ma per far sacrifitio a Dio piu degno
andreno al tempio tutti a celebrare,
e di po quiui ognun con ogni ingegno
farem nostra oratione e farem fare,
per mantener giustitia el nostro regno
in tanto scalco senza dimorare,
ua per Rossor e menalo in effetto
al tempio e quiui te e lui aspetto.

Dalasio ua al tēpio e mentre che fāno le ceremonie, el caualier ua p rossore alla prigione e dice.

Vien fuor rossor chel preside ti uuole

Rispōde rossore mentre che uāno

e cco chi son parato a comparire,
Infondi in me in tutto, o diuin sole
tua gratia tua uirtu sino al morire,

Giunti dinanzi Adalasio al tempio Dalasio dice.

hor intendi christian le mia parole
se tu non uuo per mio coltel morire
adora i nostri iddei subitamente
come tu uedi far ad ogni gente

Santo rossore risponde.

E tua idoli sono d'or, & d'argento
& dogni cosa uana falsi e bugiardi
son ben di fuori ma nō ue nulla drēto
misero a te chen quegli speri e guardi,
ma tu signor Giesu che mai redento
col sangue tuo i prego che non tardi
adimostrar della tua fe tal segno
chel falso chagia e rimāga il piu degno

S. Rossore segna lidoli con la croce e la fine della stāza detta rouina lido lo scoppiādo e Dalasio dice.

Ome, ome, che diauol uol dir questo
puo far gli dei che questo incantatore,
habia el colleggio del grā diauol desto
con tal parole, onde tanto romore,
non si senti mai piu, ma hor per q̄sto,
tu potrai dir i me lo messo in core,
o dei che deggio far, o qua uendetta
contra costui per uoi hoggi saspetta

Segue Dalasio a rossor, e allo scalco.

Se si facessi dice cento parte
nō si satisfarebbe a tanti pezzi
quanto se fatto di Gioue e di marte
e non per anche che tal cosa apprezzi,
hor senza piu riscorrer legge o carte
fa scalco che ogni cosa tu gli spezzi,
cō dua uerghe di ferro ignudo il batti,
tanto chil ueggha morto a tutti e patti

Lo scalco chiama el boia e dice,

O giustitier, El boia, Chiela.

Lo scaco. Non indugiate,

prendete qui Rossore prestamente
alla colõna stretto lo legate
e fate si che non manchi niente,
che cõ le uerghe forte lo battiate
cosi comanda el preside potente
Risponde el boia allo scalco
noi faren presto quel ch'a comandato,
poi che cosi e stato sententiato
S. Rossore fa oratione a Dio mentre saconcia el martirio
Gratie ti rendo Iddio mio Crocifisso
che mha cõdotto a questa tal sentenza,
per liberarmi al tutto dell'abisso
de falsi dei mha mostro tal sentenza
Giesu mio dolce a te, o il mio cor fisso,
perche mi facci forte in tal partenza
Lo scalco dice a Rossore
se questo tuo Giesu potra niente
presto el uedremo,
Rossore.
il credo certamente.
Risponde lo scalcõ.
E ti par forse hauer buona armadura
e tu se ignudo e non par che tu pensi,
misera a te che questa battitura,
e per destarti edormentati sensi
S. Rossore mentre e battuto.
Giesu, Giesu, fa questa alma sicura
mostra e razi de tua lumi immensi
accio che desto tenebroso sito,
uenga sicuro a te ben infinito,
Vn giouane pagano uedendo la cõstantia di s. rossore si mette tra egiustitieri qual si chiama cesello edice
Onnipotente Dio padre e signore
o crocifisso, o Giesu dolce buono
confesso te mio Dio mio creatore,
mia gloria e mia salute ancor chi sono
uissuto in tanto error, hor con rossore,
in tal supplitio in tutto a te mi dono
e uõ patir per la tua santa fede
Iesu mio dolce habbi di me mercede,
Vnaltro giouane chiamato Camerino dice.
Ne altrimenti anchio a te mi uolto
qual Rossor, & Cesello a te son uolti
sel uiuer mio sin qui esuto stolto
nõ uo piu uiuer qual uiuon gli stolti
Iesu fammi di uita esser disciolto
per esser teco unito in ciel con molti
che tan seguito per uie di tormenti
tanto che son hor teco in ciel contenti.
Dalasio ueggẽdo q̃sto, dimãda che sieno que dua giouanetti, edice
Chi son quelli dua giouani impazati,
che hãno e nostri santi dinegato,
Rispõde un sauio Adalasio.
questi son della setta battezati,
secõdo che ciascun se dimostrato
Rispõde un altro sauio conoscẽdoli.
e son di stirpe assai nobilitati
desta prouincia e di nobile stato
luno e Cesello, & laltro e Camerino
Rispõde Dalasio cõ ira.
sia col malãno che mossi son dal uino,
Segue Dalasio a quelli dua giouani, e dice.
Per lo dio Gioue che di uoi mi duole
sendo giouani e begli senza ceruello
Rispõde Cesello Adalasio.
e tu se orbo che nõ uedi il Sole
pon giu la tua superbia e uedra quello
Dalasio rispõde a Cesello
chi diauol patire queste parole
tu te ne pentirai per dio Cesello
prouedi scalco a tutti un sol martoro
piastre di fuoco encendi ognun di loro
Lo scalco dice Adalasio.
Presto fia fatto e piu che tu nõ di
su qua compagni che stat'a uedere
piastre

piastre tanaglie fuoco uengha qui
chi ho disposto far lor il douere

San Rossore conforta que dua giouani, e dice.

frategli il crocifisso uuol cosi
epero sian contenti al suo uolere
sel giusto Dio per noi uolse morire
che dubbiam noi per lui frate patire

Spogliati tutta tre con piastre di ferro infocate gli attranaglia, e cominciasi a rossore, & rossore dice.

Giesu soccorri me tuo seruo indegno
fammi constante in questa passione

Dipoi attanaglia Cesello, e Cesello dice uerso il cielo.

o Giesu mio quanto se tu benigno
hauermi dato tal cõsolatione

Dipoi a Camecino, e Camerino dice a Dio.

Giesu questo supplitio par maligno
& poi e dolce quanto a la ragione

Lo scalco dice Adalasio, essendo quasi stracco.

mi uo chiamar uinto signor mio
tal chi nõ so piu che mi far per Dio,

Veduto q̃sto dalasio stupe fatto comãda siano rimessi in prigione e dice.

Rimettegli in prigion ne la malhora
che ben an tolto a farmi disperare

Risponde Cesello Adalasio

della ragion Dalasio tu sei fora
e questo e quello che ti fa perturbare
pon giu la passion che ti diuora,
e potrai il tuo error considerare
nõ uedi tu che tu se piu di noi.

scandalizato

Dalasio

noi la farem dir poi,

Mesri in prigione, lo scalco dice da parte da se.

Guarda se questa e ben cosa da ridere
e se la e ben riccha de pazzi intera
pouer Dalasio e ti uorran conquidere,
e non ti uarra dir buõ giuochi, o cera

Risponde Camerino allo scalco

tral pazzo el sauio sempre e da diuidere
quest e ragion prouata ottima e uera
perche se luno e buono laltro e lordo
nõ potra esser mai che sien daccordo

Fatto q̃sto dua famigli dello scalco inuitonsi agiucare e Gonfitto dice.

Giorgiaccio uuotu meco oggi arristiare,
qualche ducato, & faren un sozino,
sa chi non posso mai otioso stare
bisogna ch'ogni di giuochi un fiorino

Rispõde Giorgiaccio a Gõfiotto.

Gonfiotto i non so carte adoperare
to dadi, e si faren soldin, soldino
o grosso, grosso, de uscianne presto
questi son della mia pecunia el resto

E postonsi a sedere Gonfiotto dice a Giorgiaccio.

Perdi per terzo, che statu affare,

Rispõde Giorgiaccio a Gõfiotto traendo e dadi.

uincoti dico ecco chi son un punto

Risponde Gonfiotto

undici, o io a te, che ti pare

Risponde Giorgiaccio.

e io ho dieci, e onne me del punto,

Risponde Gonfiotto.

adagio un poco uuone tu fuor fare

Rispõde Giorgiaccio.

maino, Gonfiotto i taro giunto

Vndici torna che diauol ne fia,

Risponde Giorgiaccio a Gõfiotto

dieci dichio, dieci questi son mia

Dalasio chiama lo scalco e dice

Hor po chi son cõdotto a tal destino,
chi punir deggia la fede christiana

pero mena Cesello & Camerino
fuor di questa citta Calaritana
e fa che tu dirizza el tuo cămino
in qualche selua folta ombrosa e strana
e tagli li amendua di collare
e poi gli lascia alle fiere mangiare

Lo scalco dice a Cesello e Camerino

Vscite fuori Camerino e Cesello
da po che piace al nostro potestate
non uoler far di uoi altro flagello
ma uolui far morir con breuitate
per uoler creder uoi a quest'huŏ fello,
troppo ui nocera inueritate
ben ch'ame dolgha pur per satisfare,
quanto a giustitia cosi debbo fare

Rispŏde Cesello, e Camerino isieme

Ciascun di noi signor quel che te uuole,
se per tua prouidentia hai proueduto,
ma se tal fine in quanto al senso duole,
la ragion ci conforta col tuo aiuto
facci constanti e fermi, o diuin sole,
rimetti in noi lo spirito perduto
tanto uehemente in q̄sto estremo pŭto
ch'ognun di noi sie teco poi congiunto

Risponde s. rossor ne la lor partita

Fratei mie dolci piu di me contenti,
quăto ui mostra Dio maggior amore
quanto piu tosto ua breuia e tormenti,
tanto piu presto uedrete el signore
si che state al martirio patienti
accio purgato sia el uostro errore
& io preghero Dio signor uerace
che sia con uoi intal fine andare in pace

Lo scalco con uillania dice loro

Oltre su qua che tanto cicalare
per choggi mai questa sententia edata,
e per niun modo non si puo scampare
che nhauete da lui buona derrata
lo star qui piu non ui potre giouare
ne stor quanto giustitia ha ordinata
sol questo basti ogni altra cosa e uento
che glie me far una morte che cento

Mentre uăno a morir cantano q̄sta
lauda insieme.

GIESV Facci morire
nel tuo prefetto amore
facci infiammar el cuore
che lalme te possin fruire
Non guardar a nostri errori
che in te habbiam commessi
hor che lalma a uscir fuori
fa ci sien tutti rimessi
perche lhora par sappressi
de soccorri a nostri preghi
perche ad alcuno mai nol nieghi
quando uedi alcun perire,
Per la fede sian dannati
alla morte, mha contenti
perche tu che ci hai creati,
sopportasti tanti stenti
in martirii e gran lamenti
ben potrem far noi tal morte
dacci Dio animo forte
che in tuo sen possian uenire,
Giesu facci morire
nel tuo perfetto amore
facci infiammar el cuore
che lalme te possin fruire.

FINE.

Dette le dua stanze della lauda
Cesello dice a Camerino ba
sciandolo.

Prima che noi moiam compagno mio,
i uo chun tratto insieme ci basciano
quest'e la gloria nostra, o magno Dio,
morir per uiuer teco en cio speriano
benche la carne el senso el dimon rio,

ciaschedun ci combatte non pensiano
a cosa alcuna per che Dio etterno
mori per darci uita in sempiterno

Giunti al loco della Giustitia, el
boia acconcia prima Camerino,
et chiedendogli perdonanza di
ce cosi.

Perdona a me fratel di tal tormento
che mi conuiene al preside obedire
iti spaccero presto in un momento
che quasi pena non uerrai a sentire

Risponde Camerino al boia
fa quel che die far, ma sia contento
lasciarmi dua parole in pace dire

Risponde el boia a Camerino.
e molto uolentier, ma fa pur presto,
chel troppo star ti sare piu molesto,

Camerino inginocchioni dice uer
so el cielo.

O somma deita, o ben superno
che discendesti nella uergin pura
e per saluarci dal penoso inferno
patisti morte in croce acerba e dura
o signor Giesu Christo, o padre eterno
fa quest'alma constante en te sicura,
che dal nimico ella non sia noiata
nel ritornar a te che lhai creata

Tagliato la testa a Camerino el bo
ia assetta Cesello, e dicegli.

E anche tu mi perdona Cesello
che mal contento son di tal affare
che tu deggi morir del mio coltello
mal me ne sa, e non posso altro fare,

Risponde Cesello al boia.
iti perdono a me perdoni quello
che fece il tutto, el tutto puo disfare
al qual mi lascia far mia oratione
poi quel chai affar farai con discretione

Seguita Cesello orando
O sacra santa e somma Trinitate
o pade, o figlio, o spirito santo Dio,
confesso a te Giesu somma bontate
con tutto il core el gran peccato mio,
ma tu somma clementia e charitate
non mi lasciar tentar al dimon rio
in questo ultimo fine lanima mia
ti raccomando e nelle tue man sia,

Morto Cesello lo scalco dice al boia
Meritamente per simile peccato
questa sententia a ragion fu ben data,

Risponde el boia.
cauallier i uorrei esser pagato
della fatica mia chio ho durata
uo seruito ben dami un ducato
tra tutta dua che le buona derrata

Risponde lo scalco.
uieni alla corte e quel che harai hauere
ti faro dar secondo el tuo douere

Vanno alla corte e giunti, lo scalco
dice Adalasio.

Cesello e Camerino signor habbiano
decapitati fuor di queste mura,
nun luogo sterilissimo e uillano,
e giacion li senza altra sepultura,

Risponde dalasio.
ringratiato sie tu Gioue soprano
da me con tutto il cor oltra misura
da chio spenti duo christian tra quelli
Rossor, fiel terzo e uandra pur anchegli
Per tanto scalco io ho deliberato
di far morir quest'altro incantatore
menalo in luogo che mai sia trouato
dalcun christian accioche per errore
el corpo suo non sia mai ricordato
in riuerenza alcuna, o altro honore
e quiui decollato il lascerai
star alle fiere e cosi seguirai

Risponde lo scalco.
E ancho questo seguireno apunto
compagni presto affar quest'altro effetto

uiẽ fuor Rossor p ch'al termin se giũto
di porre hormai silentio al tuo difetto,

Risponde rossor con allegrezza

Giesu che se sopra ogni Dio assunto
te supplico te laudo in mio concetto
che mai condotto alfin dogni tormẽto
per te morendo Iddio i'son contento

Lo scalco dice a rossore.

La morte di Cesello, e Camerino
non senza tuo difetto, hor e cagione
che tu sei sententiato a tal destino
pero sta patiente a la ragione

Risponde s. rossore uerso el cielo.

i rendo gratia a te signor diuino,
che mhai condotto a questa passione,
alqual ti sia in piacer prima chi muoia,
lasciarmi orare

El Boia.

hor'oltre usciam di noia,

Rossore fa oratione e dice.

Etterno Dio che del superno regno
uenisti per saluar me peccatore
ond'io ti p̃go che nõ mhabbi asdegno
perchio sia stato tanto in quest'errore,
hora in questo supplitio chio sosteno
confesso te mio Dio creatore
e spero trouar gratia in te ond'io
ti raccomando lo spirito mio

Morto S. rossore, el boia dice a lo scalco.

Arresto, arresto, fatemi il douere
che di fatica io sono stanco e lasso
fa presto caualier chi uadia a bere
el resto uo giucar abadalasso

Risponde lo scalco al boia.

tu debbi buona conscienza hauere

Risponde el boia

la buona conscienza al cappon grasso,
odi quel che noi siam per disputare,

Lo scalco da un ducato e dice

sicuramente tho fa che ti pare

Segue lo scalco giunti Adalasio

signor Dalasio da la citta romana
presi de eletto nel caiaritano
colui che tanti alla fede christiana
hauuea gia conuertiti morto habbiano
in una selua qua frontoniana
ciascun la chiama e li lasciato habbiano,
alle bestie alli uccelli all'acqua al uento,
queste insustanza el fine hor sta cõtẽto

Dalasio con allegrezza dice uerso gli dei e licentia el populo.

I son per questo hor piu contento,
che forse in queste parte fussi mai
dapoi chi ho questo idolatre spento
chera atto a conuertirne ancora assai
hor uadia a creder hor chi a sentimento
al crocifisso chi uuol simil guai
perche chiun chi potro fien gastigati
per questo conto, hor siate licentiati

IL FINE.

In Firenze. M D L I X.